

# *Cronache federaliste*

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XIII n. s. Numero 3

Novembre 2015

## **LETTERA AI MILITANTI SICILIANI<sup>1</sup>**

Da qualche tempo – ma, purtroppo, si tratta di parecchi anni – siamo costretti a osservare, con crescente sconforto, quanto vane siano state fino ad oggi le nostre attese di un’unione politica europea efficace e solidale: le nostre speranze in tal senso, infatti, sono rimaste profondamente deluse, e non trova più alimento il nostro sogno di un’Europa dei cittadini governata da comuni istituzioni democratiche ed efficienti, cioè capaci di assicurare l’integrazione solidale delle politiche nazionali – a cominciare da quella economica e fiscale – al fine di realizzare un vero governo federale degli Stati aderenti all’Unione Europea.

Di ciò, in questi ultimi tempi, ci siamo sempre più amaramente resi conto, soprattutto allorché i gravi problemi del mancato sviluppo socio-economico di quasi tutti i Paesi europei hanno aggravato la crisi economica e finanziaria contagiata dagli Stati Uniti: rimangono, infatti, attanagliati nella morsa della recessione quasi tutti gli Stati dell’Unione – maggiormente, com’è ovvio, quelli più deboli dell’area sud-continentale – senza che gli organi comunitari dell’attuale *governance* europea siano stati in grado di mettere in campo azioni idonee e sufficienti per superare la perdurante crisi e fermare il declino sociale (per documentarlo basta confrontare i livelli di crescente disoccupazione – soprattutto giovanile – denunciati anno per anno da tutte le statistiche ufficiali sia degli Stati che dell’Unione Europea).

Come sempre, quando la realtà ingravescente finisce con lo scuotere la coscienza collettiva intorpidita, il risveglio avviene con un soprassalto di sbigottimento: e induce il disincanto!

Ormai siamo quasi arrivati al punto di cominciare a riflettere se – da federalisti – abbiamo forse coltivato una speranza ingenua; e ogni volta che abbiamo occasione di incontrarci, ripetiamo a noi stessi le ragioni che ci paiono giustificare l’attuale situazione di stallo dell’integrazione politica europea, cercando di confortarci con l’addossare tutte le responsabilità – com’è anche spontaneo e giusto fare – sugli altri, ma solo sugli altri: sui governi nazionali sedotti dalla ragion di stato, sui nostri imbelli rappresentanti al Parlamento europeo – non meno che al Parlamento nazionale – e sulla miopia dei partiti politici accecati solo dalla conquista del potere statale e locale, pur cercando il consenso degli elettori come rappresentanti degli interessi dei cittadini europei.

In definitiva, ci ritroviamo delusi, ma anche giustamente irati nel deprecare la miopia e l’infingardaggine di una classe politica imbelli. Epperò, in questo giudizio finale ci siamo dentro anche noi, poiché vivendo in una società democratica siamo responsabili, in quanto elettori, non solo delle scelte politiche di fondo (fra cui quelle di stampo federalista), ma anche, in via di regresso, delle conseguenti azioni in sede legislativa e di governo, le quali, rispetto alle “nostre scelte” e alle conseguenti politiche attuative, risultano assolutamente incongrue (anche perché i contenuti specifici della nostra delega politica risultano trascurati da rappresentanti popolari infedeli).

Siamo - è vero – per vari motivi in presenza di una situazione deprimente, dovuta in parte – come già notato – all’ingenuità di avere eletto delegati dimostratisi inaffidabili, ma in parte anche alla nostra inerzia di federalisti nel non denunciare sempre apertamente i partiti e loro classi dirigenti per

---

<sup>1</sup> Si tratta di una lettera aperta che Elio Scaglione, ora Presidente del MFE-Sicilia, ha indirizzato ai militanti siciliani del Movimento per fare il punto sull’integrazione dell’Europa alla luce delle iniziative messe periodicamente in opera dal M. F. E. allo scopo di “forzare la mano” ai Governi nazionali e rilanciare il processo costituente della federazione europea. La lettera è stata redatta alcuni mesi fa ma le osservazioni ivi contenute mantengono intatta ancora oggi tutta la loro validità, sicché volentieri la sottoponiamo all’attenzione dei nostri lettori [N.d.R.].

aver disatteso l'impegno, ripetutamente proclamato ad ogni tornata elettorale, di agevolare fattivamente in ogni sede idonea il completamento del processo di unificazione europea operando al meglio per tale scopo: in ciò le carenze sono da addebitare ai Parlamenti e ai governi nazionali degli Stati membri dell'Unione Europea.

Al riguardo della responsabilità delle forze politiche, non possiamo per esempio non ricordare lo sviamento che una larga fetta dell'opinione pubblica francese subì ad opera della sinistra radicale di quel Paese, che nel 2003, temendo di perdere consensi nelle elezioni politiche per l'Assemblea Nazionale, osteggiò il referendum popolare indispensabile per l'approvazione finale da parte di tutti gli Stati membri del *Trattato che adottava una Costituzione per l'Europa*: fu alimentato il voto contrario dei francesi con la giustificazione che il testo costituzionale proposto rafforzava l'impianto neo-liberista dell'integrazione economica dell'Europa.

Movimento Federalista Europeo – Trapani

Casa d'Europa "Altiero Spinelli" – Erice (TP)

## **EUROPA DIVISA, EUROPA ASSEDIATA**

***L'Europa a settant'anni dal termine della seconda guerra mondiale***

**SEMINARIO DI FORMAZIONE E DIBATTITO FEDERALISTA**

**Paceco (TP), Ristorante "Piccolo Borgo", via Principe Tommaso 4 – Domenica 22 novembre 2015**

### *Programma*

Ore 9.30 Arrivo dei partecipanti e loro registrazione in segreteria

Inizio dei lavori sotto la presidenza di Elio CAMPO, segretario provinciale e membro Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo

Saluto delle autorità convocate e dei Rappresentanti delle Organizzazioni consorelle

“ 10.00 Relazioni:

Rodolfo GARGANO, vice presidente nazionale del M.F.E. e presidente Istituto Siciliano di Studi Europei e Federalisti "Mario Albertini"

**L'Europa ancora divisa. La costruzione dell'unità del continente a settant'anni dalla seconda guerra mondiale.**

Lina G. DI CARLO, docente di diritto dell'Unione europea, Presidente Casa d'Europa "Altiero Spinelli"

**Europa assediata? Migrazioni di massa e nuove politiche sull'immigrazione verso l'Unione europea.**

Ore 12.00 Interventi programmati, dibattito, repliche

Conclusioni:

Elio SCAGLIONE, presidente regionale MFE e direttore Istituto "M. Albertini"

**Il tempo è scaduto? Perché l'unità federale dell'Europa è divenuta un obiettivo improcrastinabile per la società europea e l'intera umanità**

“ 13.30 Termine del Seminario

LA MANIFESTAZIONE È ORGANIZZATA D'INTESA CON LA SEZIONE DI TRAPANI DELLA GIOVENTÙ FEDERALISTA EUROPEA E IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO SICILIANO DI STUDI EUROPEI E FEDERALISTI "MARIO ALBERTINI"

### *Sommario:*

*Lettera ai militanti siciliani (un intervento del presidente E. Scaglione) – p. 1*

*"Europa divisa, Europa assediata" (seminario del 22 novembre 2015 a Paceco) – p. 2*

*Domenica 29 novembre 2015 a Pergusa il prossimo Comitato regionale del MFE – p. 4*

*Immigrazione e azione federalista nel dibattito pregressuale della G.F.E. di Catania – p. 6*

*Documentazione: due mozioni e regolamento della G.F.E. a Trapani - p. 8*

*Notiziario federalista - p. 12*

Per quanto riguarda il nostro Paese, di consolidata tradizione europeista, possiamo, invece, ricordare gli stimoli e gli impulsi dati ai politici nostrani dal MFE nell'intento d'indirizzare un'intelligente azione politica federalista e incrementare l'integrazione politica degli Stati che facevano parte della Comunità Europea, prima, e dell'Unione Europea, dopo. A questo riguardo il nostro Movimento, invero, a partire dalle decisioni adottate negli ultimi due Congressi Nazionali, ha finito via via col precisare una via d'azione politica che, come sappiamo, mantiene l'obiettivo di far evolvere l'UE nella direzione dell'Unione federale, senza perdere il contatto con la realtà politica determinata dalle vicende che vanno evolvendo nei singoli Stati dell'Unione a seconda della dinamica del gioco politico dei partiti, ma anche in relazione alla situazione economica e sociale e alle attese della società civile. Così, raccogliendo il messaggio più incisivo che il voto europeo dello scorso maggio ha consegnato al Parlamento europeo, siamo stati i primi a proporre la possibilità di potenziare le politiche di sviluppo e creare nuova occupazione impinguando il Bilancio europeo con nuove risorse proprie, allo scopo di finanziare un piano europeo straordinario d'investimenti. Ciò è quanto il nostro Movimento ha subito suggerito, indicando nei Paesi dell'Eurozona – che già hanno avviato una cooperazione rafforzata per realizzare una tassa sulle transazioni finanziarie – gli attori legittimati a chiedere l'istituzione di un Fondo Europeo per lo sviluppo e l'occupazione, primo passo per creare un Bilancio Europeo dell'Eurozona. Le prospettive di rafforzamento della costruzione di un Governo federale, che tale azione concertata aprirebbe, sono formidabili e collocano il traguardo di una più estesa sovranazionalità nella logica della cessione di sovranità per settori caratterizzanti lo sviluppo economico e sociale di una Federazione di Stati, a partire ovviamente dalle politiche di bilancio, ma senza escludere altri ambiti in cui la necessità di una politica comune appare evidente, stante l'interdipendenza degli interessi comuni da gestire e tutelare (vedi, per esempio, il settore dell'energia, quello dell'ambiente, quello digitale e, non meno incombente degli altri, quello della regolamentazione dei flussi migratori).

Anche la politica estera europea, finora purtroppo assente, avrebbe per esempio un senso risolutivamente efficace per l'equilibrio degli interessi concorrenti e l'utilizzazione il più possibile equanime delle risorse nello scacchiere mediorientale, se riuscisse a stemperare le tensioni nei Paesi rivieraschi del bacino mediterraneo, scoraggiando con un inedito e accorto protagonismo diplomatico le inestinguibili tentazioni egemoniche delle Potenze esterne all'area dello stesso bacino, nell'intento soprattutto di favorire lo sviluppo autoctono delle zone sottosviluppate del nord-Africa, così da innestare le indispensabili precondizioni della pace.

Ma per uscire in modo razionale ed efficace dalla crisi europea – la quale, sotto il profilo economico, va involvendosi peggiorativamente verso la stagnazione – e arrestare il declino politico del continente, un auspicabile cambio di marcia e altri possibili sviluppi risolutivi dell'incerta coesione politica dell'Unione postulano inevitabilmente una revisione in senso più federalista del Trattato di Lisbona. Un forte movimento dal basso dei cittadini europei costituirebbe, a tal fine, un segnale spontaneo di ripresa della capacità di risolvere con impronta sovranazionale gli indifferibili problemi europei dello sviluppo, a partire dalla carente crescita economica che un'ostinata politica di austerità, pretesa dall'attuale *leadership* comunitaria del governo tedesco, va sempre più limitando; una siffatta iniziativa popolare, riteniamo, costituirebbe inoltre un monito alla cinica indifferenza dei Governi di quegli Stati membri dell'Unione devianti dall'egoismo nazionalistico: anche in questo senso, quindi, valutiamo più che opportuna la proposta dei federalisti europei per l'attivazione di un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione (I.C.E.), cioè una soluzione meditata ed economicamente sostenibile, giù avviata attraverso appositi comitati nazionali promotori, operanti oltre che in Italia, in Belgio, Francia, Spagna, Grecia, Ungheria, Repubblica Ceca e Lussemburgo. In quest'ultima iniziativa dobbiamo tutti insieme spendere le nostre migliori energie.<sup>2</sup>

Sentiamo, d'altra parte, di non rassegnarci nel constatare l'accresciuto ascolto presso una parte dell'opinione pubblica delle ricorrenti tesi euroscettiche, molto basate oggi su discutibili argomentazioni che attribuiscono all'adozione e all'uso della moneta unica l'aggravarsi della crisi dell'unificazione europea; ci sentiamo emotivamente coinvolti, e per trovare rimedi ad una situazione malata, dobbiamo

---

<sup>2</sup> La relativa raccolta di firme per l'ICE, denominata *New Deal for Europe*, è stata poi ritenuta conclusa dal Comitato organizzatore in considerazione fra l'altro del fatto che il presidente Juncker aveva lanciato un'analoga iniziativa in parziale accoglimento della proposta federalista [N. d. R.].

certamente anche noi fare una diagnosi non affrettata dei sintomi patologici, ma poi ragionare sui presupposti obiettivi che delucidano l'andamento difficile di un'integrazione incompleta – e per così dire, lasciata a metà – anche nei suoi aspetti economici, e scoprire che il virus, se c'è, non è l'euro.

In merito vale la pena di prendere visione di una recente attenta mozione approvata dal Direttivo della Sezione del M.F.E. di Trapani, che delucida in modo esauriente e facilmente comprensibile le ragioni tecniche e politiche per non cedere alle suggestioni antieuropeistiche di quei piccoli partiti che, predicando l'abbandono della moneta unica come soluzione della crisi economica, sono riusciti ad ottenere una qualche visibilità anche in sede di Parlamento europeo<sup>3</sup>. La difficile situazione economica e sociale che nel complesso l'Unione Europea sta soffrendo non può ovviamente essere accentuata dalle nostre istanze federalistiche, ma dipende, oltre che dalla debolezza strutturale delle economie nazionali di fronte alle avversità congiunturali del mercato finanziario internazionale, anche dall'incoerente e deficitaria risposta delle istituzioni europee, incapaci di portare avanti una comune adeguata politica di contrasto proprio a causa dell'instabilità dell'assetto costituzionale dell'Unione.

Animati da queste riflessioni, dobbiamo dunque cimentarci in una battaglia politica non facile, neanche qui in Sicilia, per suscitare maggiore attenzione da parte della gente attorno ai problemi dell'integrazione politica europea, e dimostrare che nella soluzione federale delle questioni urgenti sta l'avvenire dell'Europa politicamente unita ed economicamente competitiva in seno al mercato mondiale. Dobbiamo, nell'attuale frangente, aggrapparci ad appigli ragionevoli, a cominciare proprio dalla raccolta di quante più adesioni – e firme – possibili a sostegno della proposta dell'ICE, contribuendo allo sforzo dell'apposito Comitato nazionale dedicato al raggiungimento di una percentuale significativa e utile di consensi. Ma non solo i cittadini siciliani debbono essere meglio motivati alla nostra causa, e a tale scopo innanzitutto maggiormente informati delle vicende politiche europee, e soprattutto edotti delle interdipendenze fra l'andamento complessivo dell'integrazione politica e la sua ricaduta sui livelli nazionali e locali di crescita economica e di sviluppo occupazionale.

## **IL 29 NOVEMBRE A PERGUSA IL PROSSIMO COMITATO REGIONALE**

L'ultima seduta della Giunta Esecutiva svoltasi a Termini Imerese il 24 ottobre 2015 ha confermato la proposta di fare svolgere il prossimo Comitato regionale siciliano del Movimento domenica 29 novembre 2015 a Pergusa (Enna), come originariamente suggerito dal Comitato regionale dello scorso 21 giugno 2015 sempre a Termini Imerese.

Dopo il dibattito del Comitato regionale di giugno che aveva discusso soprattutto la questione del temuto *default* della Grecia e della sua paventata "espulsione" dall'Eurozona, la Giunta ha affrontato i principali problemi di carattere organizzativo del MFE-Sicilia, in particolare quelli connessi con la flessione del federalismo organizzato nell'Isola, sia in termini di numero di tessere che di centri federalisti, e i suoi conseguenti riflessi sull'organizzazione giovanile ormai molto rarefatta. Su tale argomento la Giunta ha tuttavia rilevato con compiacimento che a fronte del pressoché generale arretramento del MFE siciliano, la Sezione di Catania ha continuato ad operare brillantemente, con un folto numero di nuovi giovani iscritti e di importanti iniziative adottate, a dimostrazione del fatto che - nonostante la delusione della mancata unità europea e della situazione di stallo in cui pare essere precipitata l'Europa a guida intergovernativa – non manca in Sicilia chi si batte per l'Europa federale.

Oltre a confermare la data di fine novembre per il prossimo comitato, la seduta della Giunta, svolta in concomitanza con una riunione del Consiglio di gestione dell'Istituto Albertini, ha individuato come possibili azioni il lancio in Sicilia della raccolta di firme per le due petizioni della Campagna decisa al livello centrale dal Movimento, l'organizzazione di un Seminario di Formazione e Dibattito federalista da tenersi possibilmente ad Enna l'ultimo sabato del prossimo gennaio, e una serie di riunioni rifondative da tenersi durante i prossimi mesi nelle città nelle quali appare più necessario un deciso rilancio dell'azione federalista.

<sup>3</sup> Si tratta della *Mozione sul declino dell'Italia e l'attualità del progetto europeo*, approvata lo scorso 3 dicembre 2014 dal comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani e che trovasi riportata a pag. 1 del numero di dicembre 2014 di Cronache federaliste [N.d.R.]

Purtroppo, dovendo anche registrare una opaca e scarsa attenzione e una sostanziale indifferenza della classe politica siciliana – travagliata a livello nazionale, non meno che in quello regionale e locale, da sospetti inquinamenti malavitosi –, dobbiamo saper rimotivare anche lei nei confronti sia in generale della migliore politica europea, sia in particolare dei temi federalistici che ne individuano i problemi e le soluzioni maggiormente collegati e utili allo sviluppo anche in Sicilia dell'economia e dell'occupazione.

In occasione delle recenti consultazioni elettorali per l'elezione dei deputati al Parlamento europeo non si è sviluppato, in realtà, alcun serio dibattito dei candidati siciliani sulle questioni di maggior spicco europeo, eccetto un pallido riflesso delle discussioni svolte in sede nazionale per cavalcare convenientemente, in termini di voti, l'occasione tanto sbandierata del turno di presidenza italiana dell'UE nel secondo semestre del 2014. Tranne qualche sporadica manifestazione dei *leader* nazionali dei maggiori partiti in gara, di necessità presenti in tutte le locandine elettorali, non c'è stata animazione su programmi e impegni d'intervento collegati alle politiche europee più eclatanti, ma solo occhiuta sorveglianza dei comportamenti personali dei candidati, suscettibili eventualmente di dar luogo a reciproci rinfacci di scorrettezze e corrottele.

L'unica discussione, velocemente abortita, è stata sollevata dalla Regione Siciliana per “disdettare” il MUOS – la base satellitare statunitense in territorio di Niscemi – ma non ha fatto, come si dice, “cartello”. Come sappiamo, solo il Partito Democratico e il Movimento Cinque Stelle hanno avuto l'abilità di raccogliere significativi consensi, ma dibattendo temi di politica quasi esclusivamente local-campanilistica.

È palese, dunque, nell'Isola un diffuso clima di spicciolo “tornacontismo”, un contesto certamente sfavorevole ad un'implementazione della passione e permeabilità ideologica, e ad un avanzamento di alto profilo della cultura politica dei siciliani. È in qualche modo naturale, di conseguenza – ma non scontato, né giustificabile oltre una misura obiettivamente plausibile – un regresso della consistenza quantitativa e, ahimè forse qualitativa, del nostro Movimento, che predica un sofisticato e nobile ideale politico e culturale; del pari è per così dire spiegato il perché si registra un calo dei soci, una visibilità sempre più ridotta della “ditta” e della ragione sociale, un vistoso decremento delle nuove adesioni, e – purtroppo – un azzeramento di ogni forma di proselitismo.

Se vogliamo esclamare “*Alla riscossa!*”, dobbiamo impietosamente cominciare dall'esame di coscienza, dall'autocritica dell'incoerenza personale e delle omissioni da un semplice “fare qualcosa”, e non da ultimo proprio dalla vergogna della mancanza di lena, oltre che di iniziative e programmi. L'entusiasmo non è come il coraggio di don Abbondio (che se uno non ce l'ha non se lo può dare): la voglia, al contrario, nasce dal tentativo riuscito di fare anche un passetto breve, ma frequente, poiché il cammino lungo è fatto di passi costanti anche se corti.

L'opera di reclutamento deve iniziare dalle buone pratiche in base ad una motivazione ragionata dell'orgoglio di saper coltivare una propria statura ed autonomia intellettuale, e quindi dal voler ragionare con la propria testa delle scelte per il miglior reggimento politico della comunità di cui si fa parte; il che postula un'adeguata progressiva formazione politica. Non si è federalisti utopici, né più né meno di come non si è normalmente amanti platonici.

Poiché non serve, in quest'ordine di idee, improvvisarsi psicologi – non io lo sono, né vi esorto in tal senso – ma essere solo persone ben intenzionate a dare una mano, bisogna anzitutto credere fattibile, a forza di gesti concreti, anche piccolissimi, la costruzione di un'Europa composta da individui interessati a vivere bene, democraticamente, ordinatamente: interessati a costruire una convivenza di uomini e donne liberi, solidali e disposti a vincolare reciprocamente la loro autonomia; cioè ad essere cittadini, nel senso pregnante del termine.

Allora, bisogna alla fine introiettare il principio razionale che il recapito logicamente più efficace e sperimentato di queste legittime aspirazioni è, sul piano dell'esperienza politica, il necessario superamento intellettuale delle sovrastrutture nazionaliste e la realizzazione di un governo sovranazionale dell'unione armonica delle diversità – un governo della convivenza strutturalmente federale – per poter affermare e garantire il bene comune e la pace. Per finire, mi permetto un suggerimento di avvio operativo: penso e credo che tutte le nostre Sezioni MFE non dovrebbero trascurare l'aspetto formativo, affinché si possa rifondare un sentimento e un entusiasmo capace di trasferire ad altri la passione politica per ottenere finalmente un governo federale dell'Europa.

Elio Scaglione

## IMMIGRAZIONE VERSO L'EUROPA E RUOLO DEI GIOVANI FEDERALISTI NEL DIBATTITO PRECONGRESSUALE DELLA SEZIONE G.F.E. DI CATANIA

*Dal 22 al 24 maggio 2015 si è svolto a Pisa, com'è noto ai nostri lettori, il XXII Congresso Nazionale della Gioventù Federalista Europea, al quale ha partecipato quale delegato anche il segretario della Sezione GFE di Catania Davide Scaravilli, che poi è stato pure chiamato a far parte del nuovo Comitato Federale. Il Congresso ha rappresentato l'occasione di un dibattito tra i giovani federalisti catanesi, in particolare sull'immigrazione verso l'Europa e sulle scelte che attendono i giovani federalisti in questo particolare momento del processo di integrazione dell'Europa. Su tali temi volentieri quindi ne pubblichiamo qui due contributi.\**

### **Il contributo al dibattito pregressuale: l'immigrazione verso l'Europa**

Tra i tanti argomenti all'O.d.g. del Congresso Nazionale che ci apprestiamo a celebrare il 22 maggio p.v., merita particolare attenzione il tema dell'immigrazione irregolare, il quale trova come proprio *setting* principale il "nostro" Mar Mediterraneo. La tematica è particolarmente sentita da parte delle sezioni meridionali, quelle siciliane in particolare. È ormai notorio che una presa di posizione chiara e netta da parte delle Istituzioni europee sia imprescindibile e, in ragione di ciò, improrogabile. In tempi più recenti abbiamo a dire il vero assistito ad una "primordiale" discussione in seno alle Istituzioni circa la possibilità di prevedere quote d'assegnazione a ciascuno Stato Membro di quei soggetti i quali raggiungono le coste europee, nel caso di specie siciliane, col fine di cercare condizioni di via migliori. Prescindendo per adesso dal considerare le prevedibili resistenze da parte di alcuni Stati Membri, *in primis* la Gran Bretagna del neo eletto alla soglia di Downing Street David Cameron, un tale piano sarebbe comunque necessario benché non sufficiente per la risoluzione di una problematica così complessa. Occorre a nostro parere un'azione di più ampio respiro la quale coinvolga inevitabilmente anche i settori del diritto penale e di una politica estera (stavolta veramente) comune.

Con particolare riferimento al primo dei settori anzidetti, bisogna rilevare che recentemente in Italia si sono avute alcune incertezze dal punto di vista giurisprudenziale circa il riconoscimento della giurisdizione penale nel caso di eventuali imputazioni a carico dei cc.dd. scafisti (a titolo dei reati di cui agli artt. 12 D.lgs. 286/1998 e 416 co. 6 cod. pen.), in particolare laddove questi non oltrepassino la soglia che divide le acque

---

\* *Il secondo dei contributi è stato presentato a Pisa dal segretario Davide Scaravilli, in relazione ad una proposta di "10 punti programmatici" prodotta in sede pregressuale a livello nazionale e che ugualmente qui di seguito riportiamo per la migliore intelligenza dei nostri lettori [N. d. R.].*

"La GFE dovrà:

1. cambiare dialettica e trovare un modo per poter comunicare con tutti gli strati della società civile, dal disoccupato, all'operaio, al dirigente; dall'analfabeta al laureato; dall'euroscettico all'europeista; respingendo con forza le tesi false e tendenziose di coloro che cercano di convincere il popolo che la dimensione europea sia la causa e non la soluzione dei problemi;
2. sviluppare nuove e più efficaci forme di comunicazione, adatte ai nuovi mezzi di comunicazione e molto curate dal punto di vista formale e visuale;
3. curare al massimo ogni possibile relazione con movimenti, partiti e associazioni della società civile, a livello nazionale e internazionale - non chiudendosi quindi su se stessi in nome di una non meglio specificata "purezza ideologica";
4. fare tutto quanto possibile per diminuire il costo della tessera di iscrizione, un vero e proprio deterrente per dei giovani nell'era della crisi del lavoro giovanile, discutendo specialmente su un eventuale diritto di opzione sull'abbonamento a "L'Unità Europea", la componente che comporta il maggior aggravio sul costo finale della tessera; oppure valutando nuove forme di tesseramento, per poi organizzare una massiccia campagna di tesseramento.
5. coordinare e supportare le iniziative locali di qualsiasi sezione, rafforzando il ruolo dell'Ufficio per le Sezioni;
6. prendere un serio impegno nei confronti delle sezioni meno attive e delle aree del Paese con meno militanti, proponendo l'organizzazione di almeno un evento nazionale ogni tre in una di dette aree;
7. studiare le condizioni per poter partecipare a e usufruire di bandi pubblici, anche a livello europeo (programma Erasmus+), che possano permettere il finanziamento di un paio di eventi all'anno di livello inter/nazionale, da svolgersi in diverse (e bilanciate) zone del Paese; e di studiare le condizioni per poter diversificare gli introiti, in modo da avere delle disponibilità da poter condividere con i militanti che sostengono più spese.
8. istituire l'Ufficio per le Finanze e l'Ufficio per le Relazioni, per meglio affrontare le sfide accennate in precedenza;
9. chiedere ai membri del CF di segnalare subito a quale ufficio della DN vogliono contribuire, in modo che gli uffici siano coordinati da membri della DN vedendo il contributo fisso dei membri del CF, diventando quindi una sorta di commissioni permanenti;
10. includere nel processo di elaborazione teorica e politica le sezioni locali, facendo in modo che possano sottoporre delle mozioni politiche al CF, che le valuterà durante le proprie sedute."



internazionali dalle acque territoriali italiane. Dette incertezze sono state risolte dalla Suprema Corte di Cassazione, la quale ha messo un punto fermo sulle argomentazioni da ritenere corrette in casi simili ai fini della sussistenza della giurisdizione penale italiana. Connessa è poi un'altra questione, sempre risolta dalla S.C.: quali siano cioè i poteri coercitivi esercitabili da parte delle autorità militari e di polizia del mare nei confronti dei navigli guidati dai suddetti scafisti, sempre nel caso in cui essi si trovino ancora in acque internazionali.

Si tratta insomma, e per utilizzare un linguaggio accessibile anche a chi giurista non è, di assicurare alla giustizia criminali senza scrupoli i quali perversamente ritengono di dover trattare vite umane come veri e propri carichi di merce. Per concludere l'analisi di questo primo ambito (quello cioè penalistico), e volendo aderire alle conclusioni cui sono pervenuti alcuni degli esponenti più autorevoli della dottrina penalistica, riteniamo che serva un intervento di triplice livello:

- a livello nazionale occorre un intervento che espliciti la sussistenza della giurisdizione penale in casi come quelli appena analizzati, evitando così di dover ricorrere a non totalmente condivise tesi giurisprudenziali;
- a livello dell'UE sarebbe auspicabile un intervento di armonizzazione delle disposizioni incriminatrici degli Stati Membri sulla base dell'art. 83 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (basti pensare ai settori di politica criminale riguardanti le fattispecie di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare e di associazione criminale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione irregolare);
- a livello internazionale, è infine indiscutibile la necessità di intervenire con una o più convenzioni che aggiornino il quadro normativo internazionale rispetto alla situazione contingente.

Quanto al settore della politica estera, la sezione di Catania ritiene di doversi esprimere con le considerazioni che seguono. La problematica delle ondate migratorie provenienti dalle zone più povere del continente africano e del Medio-Oriente ci riguarderà per (almeno) i prossimi venti anni. Serve dunque una strategia lungimirante e che non sia ostaggio degli egoismi nazionali. Sarebbe forse superfluo ricordare che se da un lato i Paesi occidentali hanno imparato a “spodestare un dittatore”, dall'altro devono ancora capire “cosa fare un attimo dopo”. L'esempio di ciò è sotto gli occhi di tutti: la Libia, dopo la caduta del regime di Gheddafi, è sprofondata in una guerra civile tra le varie tribù la quale, destabilizzando il Paese e privandolo di fatto di un'autorità statale degna di tale nome, “regala” un terreno d'azione privilegiato a quelle organizzazioni criminali che si occupano dell'organizzazione di questi “viaggi della speranza”. Continuare a ignorare il fatto che la soluzione del problema risieda in un intervento di terra in territorio libico ci renderebbe solo degli incoscienti che non si rendono conto della complessità dei fenomeni storici che attraversano il loro tempo. Tuttavia occorre intendersi sul significato dell'espressione “operazione di terra”. E' chiaro che dovrebbe trattarsi di un'azione comune agli Stati Membri dell'Unione (se non addirittura in cooperazione con le altre Potenze occidentali) e non di singoli Stati nazionali; inoltre, un tale intervento non dovrebbe assumere la natura di un'occupazione militare in senso stretto.

Dovrebbe trattarsi piuttosto di un intervento di *peace building* o *peace keeping*, in modo da stabilizzare il Paese e incentivare “politicamente” la formazione di un governo autorevole. Insomma, ad essere militare sarebbe solamente (ma - corre l'obbligo di ricordarlo - anche inevitabilmente) lo strumento e non il fine. In definitiva, una soluzione politica. Da questo punto di vista, è nostra opinione che la soluzione recentemente proposta, consistente nella distruzione dei cc.dd. barconi, sia in verità un errore non indifferente, considerate le sue potenziali conseguenze a lungo termine. Da recenti indagini, risulta che molti dei navigli i quali si trovano nel porto di Tripoli siano di proprietà di pescatori non affiliati alle organizzazioni criminali organizzatrici di quelli che abbiamo appena chiamato “viaggi della speranza”. Essendo impossibile, nel corso delle operazioni militari, individuare chi siano i veri proprietari di tali navigli, ove si procedesse ad una simile operazione si rischierebbe di distruggere anche quei pescherecci appartenenti a famiglie di pescatori. Il risultato finale sarebbe in sostanza un ulteriore impoverimento di queste popolazioni, così implementando maggiormente la necessità di “scappare” verso zone più ricche del pianeta.

A corollario del ragionamento appena conclusosi, merita un cenno - ancorché breve - la proposta di istituire dei corridoi umanitari, strumento ulteriore importantissimo se si vuole ridurre il rischio che un così rilevante numero di esseri umani, dovendo scegliere tra la certezza di morire nella loro terra e l'incertezza di vivere affrontando la traversata del Mediterraneo, mettano a rischio la propria vita affidandola a veri e propri “mercanti di morte”.

In conclusione del presente contributo, la sezione GFE di Catania (interpretando peraltro sentimenti comuni alle altre sezioni siciliane) ritiene di voler proporre a questo rispettabile Congresso di valutare con attenzione le riflessioni qui contenute, al fine di pervenire alla stesura del documento di politica generale.

### **Il contributo al dibattito pregressuale: l'azione dei giovani federalisti**

La sezione GFE di Catania, considerato il sentimento euroscettico diffuso negli ultimi anni, unitamente al grado di complessità raggiunto da certe questioni di carattere tecnico-giuridico che si sommano a questioni di carattere eminentemente politico, ritiene che la Gioventù Federalista Europea debba agire con azioni mirate e condivise, mettendo in primo piano la questione legata agli strumenti di comunicazione del messaggio federalista. Il mantenimento di un'unità d'intenti su scala nazionale deve essere il presupposto fondamentale per l'azione di ogni singolo membro all'interno della GFE; per questo motivo riteniamo opportuno concentrare il nostro contributo su contenuti riguardanti la linea nazionale da seguire per ciò che riguarda le attività e le strategie future, dando per scontato che si raggiungerà un compromesso al fine di perseguire una linea unitaria e solida durante i lavori del Congresso.

Per quanto riguarda il Documento avente ad oggetto i dieci punti programmatici, la sezione di Catania tiene particolarmente a porre l'accento su 3 questioni:

1. Affinché l'attività d'informazione e sensibilizzazione risulti più efficace, sarebbe opportuno diffondere maggiormente il messaggio federalista, potenziandone la fruizione al pubblico sui nuovi mezzi comunicativi (Social), e organizzando al meglio la rete di contatti tra i militanti.

L'avanzamento di moti antieuropeisti ed euroscettici rappresenta il maggiore ostacolo da questo punto di vista. A tal riguardo, la "sola" collaborazione con le forze politiche locali non risulta sufficiente, né tanto meno lo è interloquire con esse in maniera imprecisa e disordinata. A nostro avviso risulterebbe opportuno organizzare la registrazione e la conseguente pubblicazione di videomessaggi a contenuto specifico tramite un canale Youtube (se del caso appositamente creato); essi dovrebbero essere a nostro avviso prodotti da voci autorevoli nel panorama accademico e politico nazionale (ma – ove possibile – anche sovranazionale) e condivisi sui Social Networks, al fine di rappresentare un valido supporto per i militanti delle sezioni locali e uno spunto di riflessione per i curiosi.

2. La questione relativa all'abbassamento della quota d'iscrizione desta di per sé qualche perplessità, in quanto non crediamo possa essere un fattore concretamente determinante ai fini dell'adesione al movimento. Nel merito della questione, riteniamo che sia comunque opportuno aumentare la percentuale destinata alle sezioni locali, magari predisponendo una modifica statutaria di concerto con il Movimento Federalista Europeo. Tale ultimo rilievo ci sembra in particolare idoneo con riferimento alle neo-sezioni sprovviste di materiale organizzativo e quant'altro, dove sui potenziali nuovi iscritti "pesa" non solo il versamento della quota d'iscrizione annuale, ma anche l'inevitabile periodico esborso richiesto per coprire le spese contingenti. Siamo invece favorevoli a sganciare dalla quota il costo del quotidiano cartaceo, da dover comunque proporre sia al momento dell'iscrizione sia in un secondo momento.

3. Grande entusiasmo destano i propositi di coinvolgimento del meridione tramite l'organizzazione di eventi mirati (magari una *Summer School*) o addirittura lo stesso Congresso nazionale. Sperando che i propositi si concretizzino in fatti, frattanto riteniamo che un maggiore coinvolgimento possa realizzarsi anche tramite un rimborso parziale dei costi del viaggio per i delegati distanti e la predisposizione di un sistema di deleghe a livello regionale che permetta di esprimere una linea ideologica nelle opportune sedi nazionali.

## **DOCUMENTAZIONE: DUE MOZIONI E REGOLAMENTO DELLA G.F.E. A TRAPANI**

*In data 11 giugno e 15 ottobre 2015 il Direttivo della Sezione MFE di Trapani ha approvato all'unanimità due mozioni in cui si sottolineano rispettivamente sia i rischi di disgregazione dell'Unione sia l'utilità degli interventi politici e culturali dei federalisti. Ne pubblichiamo ora il testo unitamente al regolamento della Sezione GFE di Trapani di recente adottato.*

### **1. La mozione sui rischi di disgregazione in Europa (Trapani, 11 giugno 2015)**

Il Comitato Direttivo della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, riunitosi nei locali sociali per esaminare lo stato di salute dell'Europa comunitaria, alla luce fra l'altro di un progetto di integrazione europea che in taluni settori della società europea non pare più riscuotere l'indiscussa adesione di un tempo;

visti gli esiti delle elezioni nazionali nel Regno Unito e delle consultazioni amministrative in Spagna;



*preso atto* dell'intensificarsi del fenomeno migratorio verso l'Europa, che sta assumendo ormai proporzioni gigantesche in particolare dalla sponda sud del Mediterraneo;  
*considerato* l'incerto procedere delle trattative tra il governo greco da un lato e le istituzioni europee e governi nazionali dall'altro per risolvere l'annosa questione della crisi greca;

osserva

che la vittoria dei conservatori di Cameron, con la decisione di sottoporre a referendum già nel 2016 la permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, così come l'affermazione di *Podemos* in Spagna, che in particolare sul progetto europeo non pare seguire una chiara linea politica europeista, rappresenta in buona sostanza, ancora una volta, una pericolosa avanzata degli egoismi nazionali e dell'euroscetticismo;

che la Grecia di Tsipras, pur ribadendo a più riprese di voler restare nell'Eurozona, e nonostante le promesse originarie di voler discutere le questioni della crisi economica e sociale non solo nell'interesse della Grecia ma dell'intera Europa, non ha sinora imboccato chiaramente la strada di superare le strettoie dell'austerità ad ogni costo, lottando realmente sia per la necessaria eliminazione di privilegi ed ingiustizie sociali nell'amministrazione del Paese ellenico sia per favorire la democratizzazione e l'avanzamento politico dell'Europa comunitaria;

ritiene

che l'immigrazione a carattere ormai epocale che dall'Africa si rivolge alla ben più ricca Europa, nonostante il meritorio tentativo del presidente della Commissione Junker di creare un nucleo di nuova politica europea dell'immigrazione fondata sulla solidarietà, ha sinora provocato interessati e recisi dinieghi da parte dei Paesi del Nord e perfino anche dalla Francia contagiata dal veleno del *lepenismo*, così come specularmente avviene, abbastanza vergognosamente, in alcune Regioni italiane, pure nel nostro Paese;

considera

che la mancanza di un efficace centro di governo federale europeo, autonomo dai governi nazionali, è causa non ultima della debolezza dell'Europa comunitaria di fronte sia ai complessi fenomeni migratori cui assiste il nostro tempo sia rispetto alle pur avanzate integrazioni in materia economico-monetaria dei Paesi facenti parte dell'Eurozona;

che un'ulteriore riprova di tale assunto si ha nei rapporti di politica internazionale che l'Unione ha ai suoi confini orientali, in un gioco in cui essa non appare in grado di recitare quel ruolo che pur le dovrebbe competere per risolvere fra l'altro la grave situazione determinatasi ad Est, con i fenomeni di frammentazione territoriale in Ucraina, e le contrapposte mire egemoniche della Russia da una parte e degli Stati Uniti dall'altra;

ritiene

comunque che tutti questi eventi mostrano, di là dal semplice aumento del grado di populismo che fa ormai breccia nelle forze politiche europee, lo svilupparsi incontrollato di un significativo processo di disgregazione in Europa, che tocca in special modo la cintura degli Stati ai confini sud-est dell'Unione;

addita

ai federalisti e a tutti i sinceri democratici, con viva preoccupazione, l'estendersi incontrollato di un tale processo, che lambendo ormai la stessa integrazione europea, rischia di far saltare quanto in materia di democrazia, giustizia, libertà e rispetto dei diritti umani fa ormai parte del patrimonio civile e politico degli Europei e che sarebbe messo in grave pericolo dall'avanzare di nuove forze nazionaliste, xenofobe ed euroscettiche in tutta l'area del continente.

## **2.La mozione sugli interventi politici e culturali dei federalisti (Trapani, 15 ottobre 2015)**

Il Comitato direttivo della sezione MFE di Trapani, riunito nei locali sociali per esaminare lo stato di avanzamento dell'integrazione europea, alla luce fra l'altro della situazione politica generale in Europa e nelle regioni ad essa viciniori,

*visto* che al giorno d'oggi il processo di integrazione europea appare sostanzialmente ricondotto ad una fase di stallo, a motivo della permanenza di due problematiche ancora irrisolte dall'Unione, e cioè quella della crisi economica e sociale che ha colpito i Paesi più deboli dell'Eurozona, e in particolare la Grecia, e quella delle migrazioni di massa verso l'Europa comunitaria, che ha acquisito un carattere quasi epocale per effetto delle guerre civili in Libia e soprattutto in Siria, a causa anche dell'assalto all'Occidente del sedicente Stato Islamico;

*considerato* che a fronte di tale situazione, che è caratterizzata con tutta evidenza da questioni che travalicano il quadro nazionale, occorre riprendere con lena e ancor maggiore determinazione il processo costituente dell'Europa, piuttosto che tendere verso improbabili e inconcludenti soluzioni nazionali;

*ritenuto* che il Movimento Federalista Europeo debba di conseguenza adoperarsi al massimo per fare avanzare il processo verso soluzioni autenticamente europee, indicando alle istituzioni europee e ai governi nazionali gli obiettivi irrinunciabili da perseguire in questi momenti per contribuire alla salvaguardia degli attuali livelli di pace, libertà e giustizia nella democrazia internazionale;  
*che* anche i federalisti del MFE-Sicilia devono fare la loro parte, secondo un duplice impegno, e cioè sia politico, verso le istituzioni europee, nazionali e locali, e sia culturale, verso i cittadini dell'Isola, i giovani e le istituzioni del mondo della scuola e più in generale della cultura;

richiama

le sue precedenti deliberazioni in merito alle questioni prima evidenziate, evidenziando ancora una volta l'esigenza sia di rilanciare lo sviluppo economico attraverso un massiccio progetto di investimenti, corredato da un sistema integrativo di assicurazione contro la disoccupazione, ambedue a livello europeo, sia - in materia di immigrazione - di abolire le prescrizioni in atto previste dal Regolamento di Dublino, con l'istituzione di corridoi umanitari per eliminare alla radice lo sfruttamento dei migranti da parte di organizzazioni criminali e la determinazione se del caso di quote annuali d'ingresso;  
che tali proposte vanno con tutta evidenza ad inserirsi tanto nel rifiuto di qualsiasi progetto mirante ad espellere o a favorire la volontaria uscita dall'Eurozona di Paesi con difficoltà di bilancio, quanto nella necessità di trasferire le questioni dell'immigrazione, sia pure con gradualità, all'esclusiva competenza delle istituzioni comunitarie;

rileva

il fatto che sia pure con timidezze e tentennamenti alcune di tali proposte siano state fatte proprie dal presidente della Commissione Junker e dalla Cancelliera tedesca Angela Merkel, mentre non sono altro che da respingere le iniziative in materia di immigrazione adottate in particolare dal governo ungherese;

s'impegna

alla raccolta delle firme sulle due petizioni predisposte dal Movimento sugli aspetti economici e politici del processo di integrazione, auspicando che ugualmente sia fatto in tutta la Sicilia, integrando l'azione politica verso le istituzioni politiche locali con ulteriori incisivi interventi di cultura europea e federalista con gli enti culturali e educativi dell'Isola tesi al rafforzamento delle ragioni che ancora oggi continuano a militare a favore del federalismo europeo.

### **3.II Regolamento della Sezione di Trapani della Gioventù Federalista Europea**

#### TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - La Sezione di Trapani della Gioventù Federalista Europea rappresenta l'Organizzazione giovanile del Movimento Federalista Europeo a Trapani e negli altri Comuni vicini della provincia.

In tale ambito territoriale opera di norma la Sezione, anche in cooperazione con altri Enti ed Associazioni, assumendo iniziative politiche e culturali volte alla realizzazione dell'unità federale europea, in stretta intesa con la locale Sezione del MFE di Trapani e in concordanza con le direttive della GFE-Sicilia e degli Organi centrali della Gioventù Federalista Europea.

La Sezione di Trapani della GFE svolge attività di promozione e diffusione dell'idea federalista e dell'unità europea anche nelle provincie viciniori a quella di Trapani, ove non siano presenti Sezioni della Gioventù Federalista Europea.

#### TITOLO II - ISCRITTI

Art. 2 - I giovani che abbiano compiuto i 14 anni si iscrivono alla Sezione di Trapani della Gioventù Federalista Europea presentando alla Segreteria della Sezione, o alternativamente alla segreteria della locale sezione MFE, la domanda sottoscritta dall'aspirante redatta su apposito modello e corredata dalla quota sociale prevista per l'anno in corso dalle norme sul tesseramento. Al compimento del 29° anno d'età l'iscritto cessa di norma di far parte della GFE, salvo che per i componenti del Collegio Nazionale dei Probiviri che prolungano la loro appartenenza alla Gioventù Federalista Europea sino al compimento del trentesimo anno. L'iscrizione dei giovani della fascia d'età dai 14 ai 18 anni non opera nei confronti del Movimento Federalista Europeo, tenuto conto che per far parte del MFE è richiesta un'età minima di 18 anni.

Salvo che in casi specialissimi, la domanda del giovane aspirante socio va considerata sempre accettata dai competenti organi di Sezione. I provvedimenti di rigetto della domanda di iscrizione e le loro eventuali impugnazioni sono disciplinate dai relativi Statuti e Regolamenti d'Applicazione di livello nazionale.

Art. 3 - La perdita della qualifica di Socio, oltre che per decesso, dimissioni, ed espulsione, ha luogo per decadenza, a seguito di morosità nel pagamento della quota sociale.

Il relativo accertamento è effettuato dal Tesoriere della Sezione entro la data del 30 giugno successivo a quello dell'anno di mancato pagamento, e comporta automaticamente la decadenza dal sodalizio.

Art. 4 - La Sezione finanzia la propria attività principalmente mediante la pratica dell'autofinanziamento da parte degli Iscritti. La quota annuale dovuta dagli iscritti - in particolare per quanto si riferisce ai giovani studenti degli istituti

superiori d'istruzione secondaria - può essere differenziata in relazione all'età e ai servizi offerti, senza che ciò comporti una limitazione dei diritti di Socio.

I rapporti con la sezione MFE di Trapani in materia di iscrizione e quote sociali sono regolati di norma in base ad una convenzione che può coinvolgere anche la Casa d'Europa "Altiero Spinelli" e altri soggetti del Movimento Europeo operanti in Sicilia ed estendersi ad aspetti non strettamente legati al tesseramento.

### TITOLO III – ORGANI

Art. 5 – L'Assemblea degli Iscritti è il principale organo della Sezione ed è composta da tutti i Soci in regola col pagamento della quota sociale, sia che appartengano solo alla Gioventù Federalista Europea, sia che facciano parte anche del Movimento Federalista Europeo.

L'Assemblea si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per approvare l'attività di governo svolta in precedenza dal Comitato direttivo uscente ed approvare il rendiconto economico-finanziario predisposto dal Tesoriere. In tale sede l'Assemblea procede al rinnovo delle cariche sociali eleggendo il Comitato direttivo e il Collegio dei Probiviri, ed emana direttive tese alla realizzazione dei compiti propri della rappresentanza giovanile dei federalisti europei a Trapani e provincia. Spetta altresì all'Assemblea l'approvazione di ogni eventuale modifica al presente Regolamento, nonché l'elezione di un rappresentante della Sezione nel Comitato direttivo regionale della GFE e di due rappresentanti nel Direttivo della locale Sezione MFE.

L'Assemblea si riunisce anche in sessione pregressuale, per dibattere i temi posti all'ordine del giorno dei Congressi ed eleggere i propri Delegati a livello regionale e nazionale, e in sessione straordinaria, ogni qual volta sia necessario procedere all'esame di particolari situazioni su determinazione del Segretario o richiesta di almeno 1/3 del Comitato direttivo o di 1/3 degli iscritti.

Art. 6 – L'Assemblea è indetta dal Segretario della Sezione, o anche – se la carica è istituita – dal Presidente della Sezione. La competenza a convocare l'Assemblea in sede straordinaria è riservata al Segretario.

La convocazione, contenente anche l'ordine del giorno, va redatta per iscritto e comunicata ad ogni Socio con almeno 8 giorni di anticipo, di norma mediante l'utilizzo della posta elettronica o l'invio di *sms* contenenti sinteticamente gli estremi dell'adunanza. Il testo della convocazione va posto agli atti della Sezione. Dei lavori dell'Assemblea è redatto apposito verbale da trasmettere entro 30 giorni alla Segreteria nazionale.

Art. 7 – Il Comitato direttivo è l'Organo di governo della Sezione e ha il compito di dar corso al reclutamento, alla formazione e all'attività federalista dei giovani, sia in ottemperanza alle direttive degli Organi superiori, sia autonomamente con azioni politiche e culturali volte ad espandere l'adesione all'ideale dell'Europa unita in particolare fra i giovani e nelle scuole.

Il Comitato è composto da un numero di componenti determinato dall'Assemblea, sempre dispari con un minimo di tre, ed elegge nel suo seno il Segretario, il Tesoriere, il Corrispondente dell'Ufficio del Dibattito, ed eventualmente altri incaricati di funzioni esecutive (Presidente, Vice Segretario, ecc.). Le funzioni individuate, su proposta del Segretario, possono essere variamente accorpate ed attribuite agli incaricati a seconda delle esigenze della Sezione. Se non diversamente disposto, e salvo il caso in cui il Segretario sia chiamato ad esercitare direttamente le funzioni di Corrispondente dell'Ufficio del Dibattito, quest'ultimo svolge di norma anche le funzioni di Vice Segretario. Il Direttivo si riunisce con periodicità variabile, senza particolari formalità, su convocazione del Segretario, o anche del Presidente se la carica è istituita.

Art. 8 – I posti del Comitato direttivo che si rendessero comunque vacanti dopo l'elezione vengono occupati dai primi graduati non eletti, ove esistenti. Nel caso in cui la maggioranza almeno dei componenti originari non ne faccia più parte, tutto il direttivo decade e si procede a convocare l'assemblea per nuove elezioni.

Il Comitato, a maggioranza assoluta, può sempre cooptare nel suo seno fino a due ulteriori componenti.

Art. 9 – Qualora in un altro Comune della provincia di Trapani, oltre il capoluogo, si realizza l'iscrizione di iscritti alla GFE in numero insufficiente a costituire una nuova Sezione GFE, gli stessi – se almeno in numero di tre - si possono costituire in Nucleo, che in concordanza con la Sezione assume in proprio nel suo territorio iniziative di reclutamento e formazione, nonché altre azioni politico-culturali a carattere federalista.

Il Nucleo elegge un Responsabile che partecipa di diritto alle riunioni del Comitato direttivo della Sezione.

Art. 10 – Il Collegio dei Probiviri, incaricato di presiedere al controllo della disciplina politica e morale dei Soci, è formato da tre membri eletti dall'Assemblea e viene convocato ogni qual volta se ne presenti la necessità dal membro più anziano d'età, che lo presiede.

### TITOLO IV - DISPOSIZIONI FINALI

Art. 11 – Alle riunioni dell'Assemblea e del Comitato direttivo sono ordinariamente invitati, senza diritto a voto, il Segretario e il Presidente della Sezione MFE di Trapani, che possono intervenire mediante loro delegati, unitamente ad altri iscritti del Movimento Federalista Europeo appartenenti anche ad altre Sezioni.

In casi specialissimi, in alternativa a quanto disposto nel precedente art. 6, l'Assemblea degli Iscritti in sessione ordinaria o pregressuale può essere convocata dal Segretario della Sezione MFE di Trapani o dal Segretario Regionale del MFE o loro delegati, unitamente ad una proposta di ordine del giorno. In tali casi tuttavia l'Assemblea della Sezione GFE appena riunita, pena l'invalidità della seduta, ha l'onere di valutare positivamente i motivi della convocazione e di procedere formalmente a ratificare sia la nota di convocazione che l'ordine del giorno proposto.

Art. 12 – Le riunioni dell’Assemblea degli Iscritti e del Comitato direttivo sono aperte al contributo di chiunque, anche non iscritto, voglia parteciparvi, fermo restando che il diritto di voto compete solo ai Soci.

Per l’elezione alle cariche sociali e alle delegazioni ai Congressi si considerano in regola con il pagamento delle quote sociali gli iscritti in possesso della tessera dell’anno precedente, qualora le adunanze si tengano entro un dato periodo dell’anno coincidente di regola con il primo semestre.

Per tali elezioni è prescritto il voto segreto, restando tuttavia ammessa l’elezione per acclamazione salvo opposizione.

Art. 13 – L’adozione di qualsiasi decisione da parte della Sezione ha luogo nell’osservanza, oltre che degli Statuti e Regolamenti nazionali, del Regolamento del Centro regionale siciliano della GFE e per quanto di competenza del Regolamento del Centro regionale siciliano del MFE.

Eventuali decisioni assunte in contrasto con le suddette disposizioni sono soggette ad annullamento, oltre che da parte dell’Assemblea dei Soci della Sezione, dai relativi Organi di livello superiore.

Art. 14 – Il presente regolamento può essere modificato solo dall’Assemblea della Sezione.

Per l’approvazione di ogni modifica è richiesta la maggioranza di tre quarti degli intervenuti.

## NOTIZIARIO FEDERALISTA

**Termini Imerese. Riunione del Comitato regionale siciliano del MFE.** Sotto la presidenza di Elio Scaglione, si è riunito il 21 giugno 2015 a Termini Imerese il Comitato regionale siciliano del MFE per l’esame di diversi aspetti del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alla questione della crisi greca. Per Trapani, oltre il vice segretario regionale A. Ilardi, erano presenti O. Badalucco, R. Gargano e E. Campo. Il Comitato ha altresì nominato i membri dell’Ufficio regionale di Dibattito e Formazione, e specificatamente R. Gargano e L. Muscetti quali titolari, e G. Fera e D. Scaravilli quali supplenti. Il Comitato ha inoltre deciso l’inserimento nell’attuale regolamento di tesoreria, subito dopo l’art. 6, dell’art. 6 bis nella seguente formulazione: *”Per un adeguato supporto finanziario alle iniziative federaliste locali nell’Isola, è istituito nell’ambito del bilancio del MFE-Sicilia un Fondo Speciale, alimentato di norma su base volontaria mediante conferimenti finanziari delle singole Sezioni, in particolare ove si realizzino avanzi di amministrazione nella gestione delle diverse tesorerie sezionali.*

*Il Fondo, denominato ” Fondo Regionale per le Attività Locali”, è gestito con prudente apprezzamento dal Segretario regionale il quale ne dispone l’utilizzo in ogni caso in cui le iniziative appaiono meritevoli di idoneo sostegno finanziario, stabilendo l’intervento del Fondo e proponendo se del caso al Comitato regionale l’eventuale ulteriore cofinanziamento a carico del MFE-Sicilia.”*

**San Vito Lo Capo. Riunione della Direzione della Casa d’Europa “A. Spinelli”.** Si è riunita in data 5/9/2015 a San Vito Lo Capo, sotto la presidenza di Lina Di Carlo, la Direzione della Casa d’Europa “A. Spinelli”, che oltre ad altre questioni amministrative ha approvato il programma del Seminario di formazione e dibattito su “Europa divisa, Europa assediata” che si terrà il 22 novembre p.v. a Paceco a settant’anni dal termine della seconda guerra mondiale. La Direzione ha anche invitato il segretario generale R. Gargano a prendere ogni opportuno contatto con le professoresse Vivi Abbagnato e Rosalinda Signorello per organizzare a favore degli studenti di Marsala, presso il locale Liceo Classico, un corso sull’Europa e il federalismo a carattere extracurricolare, e a Partanna, per il tramite del Comitato per l’Educazione all’Europa diretto dalla prof.ssa Caterina Termine, altra analoga iniziativa presso il Magistrale “Alighieri” sul tema della cittadinanza e dell’immigrazione.

**Trapani. Riunioni del direttivo di sezione.** Si è riunito in data 11 giugno e 15 ottobre 2015 il Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani, approvando all’unanimità, fra l’altro, rispettivamente la mozione sui pericoli di disgregazione in Europa e la mozione sugli interventi politici e culturali dei federalisti, qui riportate in altra parte del Bollettino, unitamente al regolamento della locale Sezione GFE in precedenza adottato. Nella riunione di giugno il direttivo ha positivamente esaminato i risultati del Seminario dello scorso 31 maggio a Chiesanuova, dove sono intervenute fra l’altro Simona Ciullo, segretario regionale del MFE-Puglia, e Mimì Canoci, del direttivo del MFE-Lecce, e preso atto dell’avvenuta elezione, al Comitato centrale del 16 maggio a Roma, di Rodolfo Gargano quale vice presidente nazionale, e al Congresso nazionale GFE di Pisa, di Mauro Campo quale componente del nuovo Comitato federale della GFE. Nella riunione di ottobre il direttivo ha formulato un piano di azione per i mesi a venire, incentrato sull’adesione alla Campagna delle Petizioni promossa dal MFE a livello centrale e sui seminari e concorsi-scuola programmati dalla consorella Casa d’Europa “A. Spinelli”.

(numero chiuso in data 2 novembre 2015)

**Cronache federaliste** è un bollettino interno a periodicità variabile della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento europeo che ne fanno richiesta – Anno XIV nuova serie, Numero 3, Novembre 2015 – Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 Fax 558340/23900; Cell. 347.9541553-328.3628179 Website: [www.fedeuropa.org](http://www.fedeuropa.org) - Email: [mfe.trapani@fedeuropa.org](mailto:mfe.trapani@fedeuropa.org)